

L'Uomo Invisibile

di Emanuele Isnardi

Mi ricordo bambino, come tutti i miei coetanei leggevo fumetti, in un primo tempo furono le creature di Walt Disney ad appassionarmi e ad accompagnarmi nei miei giochi fantastici, poi vennero i SuperEroi, da Mandrake a Nembo Kid, da SuperMan all'Uomo Ragno, ma la mia predilezione era per lui: l'Uomo Invisibile. Che bello, poter esser presenti e non visti, ascoltare non esser percepiti... sarà per questo motivo che ho intrapreso la mia professione.

32 Ebbene sì, lo ammetto, sono l'Uomo Invisibile della Pneumologia italiana: sono il tecnico di funzionalità respiratoria. In altri paesi dell'Europa i miei colleghi hanno da qualche tempo perso i poteri dell'invisibilità, ma si sa in Italia siamo legati alle tradizioni ed allora ciò che è un superpotere nel mondo della fantasia, nel mondo della mia quotidianità lavorativa si sta trasformando in una maledizione. E sì, perché oggi nella civiltà dell'immagine l'invisibilità è una terribile iattura. A dire il vero qualcuno da un po' di tempo ha cominciato non proprio a convincersi, ma quantomeno a porsi dei dubbi sulla mia presenza. Il medico Pneumologo è uno di questi, era da tanto tempo che sentiva urla e strepiti provenire dalla "Sala delle Spirometrie", ma quando vi entrava non vedeva nessuno, perché secondo il Ministero della Salute è visibile chi è professionalmente riconosciuto ed io non lo sono. Ultimamente, io ed altri compagni di sventura costretti all'invisibilità, siamo stati ricevuti in Ministero; il ragionamento che ci è stato esposto non fa una grinza, peccato solo che Kafka non abbia potuto utilizzarlo per un romanzo: sarebbe stato

un successo! Il "MinisterPensiero" si articola in questo modo: "Voi non esistete perché non esiste il vostro profilo professionale, quindi non esiste un percorso formativo, quindi non esiste la codifica della tipologia d'esame che dite di eseguire e state attenti, perché eseguendo test in questo modo, senza possedere i requisiti necessari per farlo, potrebbe configurarsi il reato d'esercizio abusivo della professione!" Ma quale professione?!

A che serve raccontare che sono trentanni (30) che mi spremo i polmoni e l'ugola per inseguire l'idea del FEV₁ perfetto, a che serve dimostrare di essere in possesso di un diploma europeo ERS (già, perché anche l'ERS si è accorta della nostra invisibilità e sta preparando l'antidoto) quando nel Ministero, che ha riconosciuto i profili professionali delle figure non mediche relativi ad ogni organo del corpo umano tranne che per il polmone, non si sa neppure che cos'è e a che serve la "semplice" Spirometria.

Il nostro, purtroppo, è solo un problema di visibilità. E in Ministero c'è nebbia, tanta nebbia...

L'Associazione Italiana Tecnici di Funzionalità Respiratoria, costituitasi nel 1995, si pone come obiettivo principale il riconoscimento giuridico e l'istituzione di un percorso formativo per il profilo professionale. Da una stima recentemente effettuata in ambito nazionale dall'AIPO, gli operatori che eseguono "Prove di Funzionalità Respiratoria" ammontano verosimilmente a circa 3000 unità. Tutte queste persone hanno ricevuto una formazione "sul campo", sono inquadrare con profili professionali vari ed ovviamente eterogenei. In Europa il profilo professionale di Tecnico di Funzionalità Respiratoria è riconosciuto

in Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, Belgio e Spagna. In Austria e Portogallo è in via di definizione. In Italia non se ne parla. All'estero il diploma Tecnico di Funzionalità respiratoria si consegue dopo un corso triennale universitario, qui da noi è sufficiente prendere una persona e affiancarla ad un'altra più (?) esperta per un periodo che varia da una settimana a tre mesi e il problema è risolto!

L'European Respiratory Society sta tentando di ovviare alle mancanze di alcuni Stati membri, tra cui appunto l'Italia, promuovendo diverse iniziative tra cui quella del Corso "Good lung function practice". Si tratta di un corso intensivo della durata di una settimana organizzato, con patrocinio ERS, dal Prof. C.M. Roos, Direttore del Dipartimento di Pneumologia dell'Academic Medical Center di Amsterdam, la lingua ufficiale è l'inglese ed al termine delle lezioni pratiche e teoriche si sostiene un esame. Questo ovviamente non può sostituire il percorso formativo del Tecnico di Funzionalità respiratoria, ma è un segnale importante del riconoscere il problema da parte della Comunità europea, nella speranza e nell'attesa che nel nostro Paese la nebbia si diradi...